

Commercio (+0,3%, il 25,8%): stabile. Calano l'intermediazione (-0,8%) e l'ingrosso (-0,4%); tengono il commercio e la riparazione di autoveicoli (+0,9%) ed il dettaglio (+0,7%).

In continuità con l'andamento registrato nel 2009, anche nel 2010 il commercio ha registrato una complessiva tenuta (+183 unità, +0,3%).

Con oltre il 15% delle imprese del commercio, l'ingrosso diminuisce lievemente la sua consistenza del -0,4% - a fronte del calo dell'ingrosso di prodotti alimentari e quello di macchinari ed attrezzature (fuorché ICT), mentre aumenta quello di beni di consumo finali (tessili, abbigliamento, cosmetici, ecc...).

Nel dettaglio, invece, l'alimentare - con il 5,5% delle attività commerciali - dà atto di una sostanziale tenuta (+0,9%); crescono, altresì, la vendita di prodotti culturali e ricreativi (libri, giornali e riviste: il 3,8% del commercio totale, +1,1%) e l'ambulato (il 13,7%, +2,6%). Seppur di dimensioni modeste, continua a crescere il commercio su Internet (l'1% circa, +12,9%), pur diminuendo complessivamente il "commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati". Diminuisce, infine, la vendita al minuto specializzata di prodotti ad uso domestico (il 5,5%, -0,8%). Le imprese che fanno intermediazione, invece, si riducono del -0,8% (rappresenta il 18,6% delle imprese del commercio), nonostante la tenuta dell'intermediazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco e quella del più generale ambito dei "prodotti senza prevalenza di alcuno".

Quanto alla tipologia delle strutture di vendita, alla tenuta della Grande Distribuzione Organizzata specializzata in alimentari (Ipmercati, discount, ecc: il 4%, +0,2%), si affianca un calo del numero di grandi magazzini ed altri esercizi non specializzati (l'1,2%, -2,3%); nel complesso, dunque, la vendita al dettaglio negli esercizi non specializzati diminuisce del -0,4%.

Nel commercio opera il 22% delle imprese individuali, tuttavia sono anche presenti società di capitali (il 17,3% di esse) e società di persone (il 19,4%).

Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali (+2,7%, il 5,9%): in forte crescita in tutte le sue componenti.

Nei servizi pubblici, sociali e personali crescono sia le componenti connesse alle esigenze primarie - così l'istruzione di vario ordine e grado (l'8,2%, +5,1%) e la sanità ed assistenza sociale (il 7,8%, +9%) - sia quelli legati al tempo libero - come le attività sportive e di divertimento (il 15,8%, +3,6%) - sia, infine, i servizi per la persona - quali i parrucchieri e i trattamenti estetici (il 41,8%, +1,8%). Qui esercita la propria attività oltre il 20% delle "altre forme" giuridiche, ivi incluse le cooperative.

Turismo e edilizia: Forte incremento dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,7%), più modesta crescita delle costruzioni (+0,8%).

Accanto ai servizi pubblici, sociali e personali, è il settore turistico - dove si concentra il 20% delle società di persone - a sostenere la dinamica imprenditoriale della provincia di Torino, con il 6,1% delle imprese del territorio ed un incremento nel corso dell'ultimo anno pari al +3,7%. Nei servizi di alloggio, aumenta il numero di alberghi (il 3,7%, +3,1%) e quello delle altre strutture per brevi soggiorni (dai rifugi ai residence: l'1,2%, +10,7%); nell'ambito della ristorazione - che rappresenta oltre il 94% del settore - cresce sia il numero dei bar (oltre 6.470, +2%), sia la ristorazione, ivi comprese gelaterie e pasticcerie (6.818 attività, +5,8%).

L'edilizia segnala, invece, una minor vivacità imprenditoriale rispetto a qualche anno fa, pur a fronte di un +0,8% di nuove imprese registrate: le imprese specializzate in lavori di costruzione, circa il 73% del settore, continuano a crescere (+1,1%), mentre sono pressoché stazionarie le attività di costruzione edifici e sviluppo progetti immobiliari (il 26% del settore, +0,3%), mentre diminuisce la voce residuale dell'ingegneria civile. Nel settore converge ancora un terzo circa delle